Il vallone delle Cime Bianche

Marcello Dondeynaz

Il vallone delle Cime Bianche è situato interamente nel territorio del comune di Ayas (Valle d'Aosta) e si estende per una lunghezza di oltre 10 chilometri, delimitando a ovest il versante meridionale del massiccio del Monte Rosa. Sul vallone incombe la minaccia dell'ennesimo progetto di infrastruttura turistica, in questo caso un collegamento funiviario. Abbiamo chiesto a Marcello, referente del gruppo di lavoro «Ripartire dalle Cime Bianche», di descriverci la situazione.



Alpe Courtaud

Di notevole ampiezza, il vallone è solcato interamente dal Torrente Courtaud, ove capta le acque il Ru Courtaud, canale di irrigazione che porta le preziose acque all'arida collina di Saint Vincent con un percorso di oltre 25 km, costellato da gallerie, ponti, canalizzazioni ardite, realizzato nel 1400, e interamente percorribile a piedi, in mountain bike o a cavallo, con alcuni tratti ancora a cielo aperto.

Il versante orografico destro è sovrastato dai ripidi versanti che sorreggono il terrazzo orografico che dalla base del Grand Tournalin e del Monte Croce conduce al Monte Roisettaz, mentre il versante orografico sinistro, denominato anche Comba d'Aventine, è un susseguirsi di ampi pianori erbosi e torbiere che intersecano le vallette tributarie di Tzere e Rollin, le cui acque originano dagli omonimi ghiacciai. Dal Colle Superiore delle Cime Bianche, che mette in collegamento con la Valtournenche, è incantevole il colpo d'occhio sul Cervino e le Grandes Murailles.

In fondo al vallone si ergono le tre bianche cime calcaree triassiche da cui deriva l'antico toponimo: la Pointe Sud, il Bec Carré e la Gran Sometta, prodotte dal lento moto della placca europea e di quella africana che sollevando l'antico oceano, la Tetide, che le separava, trascinò con sé le isole coralline dell'oceano tropicale, i cui resti sono oggi visibili nella fascia bianca che percorre la destra orografica.

Il vallone delle Cime Bianche riveste inoltre una notevole importanza archeologica, storica e culturale essendo stato un'antica via di migrazione della popolazione Walser e, più tardi, una via di scambi commerciali tra la pianura padana e l'Europa: la Kraemerthal, di cui sono rimaste vestigia al colle superiore delle Cime Bianche e all'Alpe Varda. Le balze erbose, i laghi e i torrenti del vallone fanno da cornice a un prezioso ecosistema floreale e faunistico d'alta quota che, nonostante le severe condizioni climatiche, costituisce una piccola, intatta perla di ecologia alpina. Percorrendo il vallone, preferibilmente ad anello, lo sguardo non cessa di stupirsi per la meravigliosa varietà e integrità dei paesaggi di alta quota che incontra a 360°: si tratta di una zona classificata ZCS/ZPS (rete ecologica europea Natura 2000), tutelata dal Piano Territoriale Paesistico della Regione Valle d'Aosta e dallo stesso Piano Regolatore Generale del comune di Ayas.

Vastissime aree del vallone – dall'Alpe Mase al bivacco città di Mariano (Tzére), dal Gran lago delle Cime Bianche al lago di Rollin fin verso il passo del Plateau Rosa – costituiscono un eccezionale museo a cielo aperto ove sono facilmente individuabili le testimonianze di escavazione della pietra ollare. Estrazione attivata in epoca romana e che conobbe il culmine nel corso del VI e VII secolo. Sono ancora reperibili, in alcuni siti che richiederebbero im-

mediata protezione, i resti della lavorazione in quota (fino a 2500 m) per ricavarne recipienti, pentole e altri oggetti.

Nel vallone sono presenti numerose aree umide, le maggiori nei pianori di Rollin, Mase, Tzére e Varda. La torbiera di Varda, per la sua collocazione su un altipiano a 2300 m, si presterebbe ad essere analizzata al fine di ricavare notizie essenziali sulla situazione climatica, vegetazionale e produttiva della zona negli ultimi 10/15.000 anni.

Nella parte iniziale del vallone, il villaggio di Fiéry rappresenta la culla dell'attività turistica della Valle d'Ayas: qui alla fine dell'Ottocento sorsero i primi due alberghi dell'intera vallata, a quota 1878 m, raggiungibili dal fondovalle unicamente a seguito di lunghi e faticosi viaggi oppure dai colli delle Cime Bianche (Théodule/Zermatt) e della Bettaforca (Gressoney/Alagna). Vi soggiornarono personalità quali Guido Gozzano, Giuseppe Giacosa e il Beato Frassati.


Torbiera di Varda

Nel 2015, capofila il Comune di Valtournenche, e con il concorso dei Comuni di Ayas, Gressoney-La-Trinité e Gressoney-Saint-Jean, fu predisposto uno studio di fattibilità per la realizzazione di un collegamento funiviario fra Ayas e Cervinia attraverso il vallone al fine di permettere la creazione di un grande carosello di impianti di risalita da Zermatt ad Alagna, a servizio della pratica dello sci di discesa. Si prevedeva un primo collegamento di Frachey con l'Alpe Varda tramite telecabine e una funivia da Varda al Colle Superiore delle Cime Bianche. Si escludeva la possibilità di realizzare una pista di sci nella parte bassa e si accennava a una pista nella parte alta.

Data l'impossibilità pratica, salvo la devastazione del vallone, ora nessuno parla più di piste da sci ma, al fine di ridurre i costi, si propone un susseguirsi di telecabine nel cuore del vallone con un impatto ambientale e paesistico ancora maggiore. Idea cavalcata dall'attuale assessore al Turismo per motivi fortemente elettoralistici in vista del rinnovo del Consiglio regionale (primavera 2018).

Un intervento assurdo, una fila di impianti, che gli stessi uffici regionali riconoscono di scarsa utilità pratica, ma tutto finalizzato a creare immagine attorno al grande comprensorio

europeo, il terzo, quando nessuno sa quali siano il primo o il secondo, essendo ben altri i fattori di successo: qualità dei servizi, posti letto, accesso e parcheggi, attività complementari, dal momento che, anche in inverno, la maggioranza delle persone che frequenta la montagna non scia. Lo scopo dell'operazione di marketing è di aumentare il prezzo dello skipass e di eliminare gli impianti in perdita dislocati nelle località minori: Antagnod, Brusson e Gressoney-Saint-Jean, accentrando ancor più i benefici di una pratica non certo in crescita a causa dei cambiamenti climatici (inverni più corti) e del cambiamento della domanda di turismo (meno massificata e più volta a scoprire il territorio, gli aspetti culturali e storici, luoghi autentici e vissuti, la bellezza degli ambienti naturali).

Ad Ayas si è costituito un gruppo di lavoro «Ripartire dalle Cime Bianche» – formato da residenti, proprietari e ospiti storici – che svolge un'intensa attività di approfondimento, di sensibilizzazione, di comunicazione e di confronto relativamente alla grande ricchezza rappresentata dal vallone delle Cime Bianche, che potrebbe avere notevoli ricadute economiche, qualora fosse appena valorizzato nei suoi diversi aspetti, che lo rendono unico. Al gruppo di lavoro si affianca una lista di persone interessate a tutelare il vallone e a essere informate sugli sviluppi, che si amplia di giorno in giorno, e che ormai ha superato le cinquecento unità.

Materiali sulla questione delle Cime Bianche possono essere reperiti sul sito web http://www.ayastrekking.it/cimebianche/index2.php*, con possibilità di iscriversi alla mailing list.*

